



Ancora pioggia e scosse

UDINE, 23 maggio. In Friuli le condizioni meteorologiche continuano a essere turbate con pioggia, vento, e nelle 21 tendopoli gli 85 mila sinistrati vivono in disagiate condizioni. La scorsa notte, tutta la popolazione ha avvertito le due scosse di assestamento avvenute alle 1,31 e alle 2,53. Nel Tarcentino la prima scossa ha fatto cadere qualche comignolo pericolante. Anche a Udine c'è stato un po' di allarme e alcune persone, che dopo 16 notti trascorse fuori dalle abitazioni avevano abbandonato le tende per dormire in casa, sono nuovamente tornate nelle tende. La temperatura è bassa ed il cielo è annuvolato, minacciando altri temporali.

Il fango ed il vento provocano notevoli fastidi a tutti, specialmente alle persone anziane ed ai bambini, ed sono già numerosi casi di affezioni bronchiali e influenzali.

Vengono richieste ancora tende efficienti e pinnali per tende, soprattutto per quelle fornite dai militari. In molti casi si è do-

Importanti iniziative dell'UDI mobilitata a livello nazionale

Centri sociali per l'assistenza costituiti nelle zone terremotate

Attività ricreative, didattiche e parasportive, seppure in condizioni di fortuna, per ricreare attorno ai ragazzi condizioni di vita meno disagiate - Uno sforzo per l'autogestione locale

Secondo aereo giunto dalla RDT con aiuti per i colpiti

ROMA, 23 maggio. L'ambasciata romana della Repubblica democratica tedesca ha emesso oggi il seguente comunicato:

«Domani pomeriggio è atterrato all'aeroporto di Venezia un altro aereo della compagnia di bandiera della RDT "Interflug" con aiuti per i Friuli devastati dal terremoto. Questa spedizione di beni atti a rendere meno disagiata la vita nelle tendopoli quali materassi pneumatici, divanetti di gomma per donna e bambini, stivali da lavoro, batterie da cucina, articoli da camping, ecc., in aggiunta alla consegna di uno tonnellate e mezzo di coperte e lenzuola, è il primo volo di un genere proveniente dalla Germania.

A Gemona si è svolta stamani una riunione del comitato di coordinamento dei campi di questo comprensorio.

Continua intanto l'opera di rimozione delle macerie e di abbattimento delle case pericolanti da parte dei vigili del fuoco in varie località.

Domani riprenderanno le lezioni nelle scuole materne di Purgessano e di due frazioni. Sulla strada provinciale da Bratinis a Bortolano, i vigili del fuoco sono al lavoro per rimuovere una frana che ieri ha ostruito, in parte, la carreggiata.

NELLA FOTO: alcuni operai che si recano al lavoro sulla linea ferroviaria con l'Austria nuovamente danneggiata da una frana.

DALL'INVIATO

UDINE, 23 maggio. Il trascorrere dei giorni nelle tendopoli e nei centri colpiti dal terremoto mette in evidenza la necessità di urgenti decisioni per l'assistenza socio-sanitaria agli sfollati. E' un problema di lungo periodo, complesso e delicato, che acquista spesso i volti drammatici per i bambini, le donne, le persone anziane.

Su questo fronte si sta muovendo l'UDI, presente con gruppi di compagnie soprattutto a Majano, Tarcento, Buia e Gemona. E' un'attività estesa e necessaria, urgenti decisioni per l'assistenza socio-sanitaria agli sfollati. E' un problema di lungo periodo, complesso e delicato, che acquista spesso i volti drammatici per i bambini, le donne, le persone anziane.

Su questo fronte si sta muovendo l'UDI, presente con gruppi di compagnie soprattutto a Majano, Tarcento, Buia e Gemona. E' un'attività estesa e necessaria, urgenti decisioni per l'assistenza socio-sanitaria agli sfollati. E' un problema di lungo periodo, complesso e delicato, che acquista spesso i volti drammatici per i bambini, le donne, le persone anziane.

Nelle campagne di Gela

GELA, 23 maggio. Un giovane componente di una banda specializzata in estorsioni che da oltre un anno ha operato indisturbata a Gela, è morto tragicamente ieri sera mentre avrebbe tentato di far saltare la casa di campagna di un commerciante del luogo, Salvatore Scorzano. La vittima si chiama Emanuele Infurna ed aveva 24 anni.

Le indagini avviate dopo la sua morte, avvenuta in seguito al crollo della parete posteriore della casa, ha permesso al dott. Cardillo, dirigente del commissariato di PS di Gela, di arrestare altri 5 presunti componenti la banda di estorsori, i quali avevano tentato di far saltare le reali cause del decesso.

Si tratta di Salvatore Messina, di 18 anni, e Gaetano Marinetti, di 28 - entrambi denunciati in stato di arresto perché ritenuti responsabili di danneggiamento aggravato e tentata estorsione. E' il 23enne Emanuele Cirignotta di 29 anni, Salvatore Celona, di 43 anni, e Concetto Rappardà, di 35 anni, di Catania (gli altri 3 sono tutti gelesi) anch'essi denunciati e in stato di arresto per favoreggiamento personale e concorso in tentata estorsione. Tutti sono ritenuti, inoltre, responsabili di associazione mafiosa.

Ecco come sono stati ricostruiti i fatti. Emanuele Infurna, con due complici (Messina e Marinetti), si era recato in contrada Spinavato per compiere l'attentato ai danni del commerciante, che non aveva aderito alla precedente richiesta di denaro dei «taglieggiatori». La casa colonica veniva colpita nel suo interno con benzina; ma, al momento in cui lo Infurna accendeva il fiammifero, avvenne una esplosione dovuta probabilmente ai vapori che avevano reso saturo l'ambiente, trasformando la stanza in una vera e propria bomba.

Il corpo del giovane veniva trasportato in città dai due complici presso l'abitazione di Salvatore Celona, dove, constatata la gravità delle condizioni della vittima, il Rappardà e il Messina si incaricarono del trasporto in ospedale; per Emanuele Infurna non c'era però più nulla da fare.

Il medico di guardia i due raccontavano di aver raccolto il corpo esanime del giovane sul ciglio della «provinciale» Butera-Gela a 5 km. circa dal secondo centro. Dopo un sopralluogo nel posto indicato e un successivo, serrato interrogatorio di Rappardà e Messina, da confessavano facendo gli altri nomi. Ora si cercano i «pesi grossi» della «anonima estorsione» gelese.

I. F.

Giovane muore mentre dà fuoco ad una casa

Avrebbe fatto parte di una banda specializzata in estorsioni - Arrestati cinque presunti complici

DAL CORRISPONDENTE

GELA, 23 maggio. Un giovane componente di una banda specializzata in estorsioni che da oltre un anno ha operato indisturbata a Gela, è morto tragicamente ieri sera mentre avrebbe tentato di far saltare la casa di campagna di un commerciante del luogo, Salvatore Scorzano. La vittima si chiama Emanuele Infurna ed aveva 24 anni.

Le indagini avviate dopo la sua morte, avvenuta in seguito al crollo della parete posteriore della casa, ha permesso al dott. Cardillo, dirigente del commissariato di PS di Gela, di arrestare altri 5 presunti componenti la banda di estorsori, i quali avevano tentato di far saltare le reali cause del decesso.

Si tratta di Salvatore Messina, di 18 anni, e Gaetano Marinetti, di 28 - entrambi denunciati in stato di arresto perché ritenuti responsabili di danneggiamento aggravato e tentata estorsione. E' il 23enne Emanuele Cirignotta di 29 anni, Salvatore Celona, di 43 anni, e Concetto Rappardà, di 35 anni, di Catania (gli altri 3 sono tutti gelesi) anch'essi denunciati e in stato di arresto per favoreggiamento personale e concorso in tentata estorsione. Tutti sono ritenuti, inoltre, responsabili di associazione mafiosa.

Ecco come sono stati ricostruiti i fatti. Emanuele Infurna, con due complici (Messina e Marinetti), si era recato in contrada Spinavato per compiere l'attentato ai danni del commerciante, che non aveva aderito alla precedente richiesta di denaro dei «taglieggiatori». La casa colonica veniva colpita nel suo interno con benzina; ma, al momento in cui lo Infurna accendeva il fiammifero, avvenne una esplosione dovuta probabilmente ai vapori che avevano reso saturo l'ambiente, trasformando la stanza in una vera e propria bomba.

Il corpo del giovane veniva trasportato in città dai due complici presso l'abitazione di Salvatore Celona, dove, constatata la gravità delle condizioni della vittima, il Rappardà e il Messina si incaricarono del trasporto in ospedale; per Emanuele Infurna non c'era però più nulla da fare.

Il medico di guardia i due raccontavano di aver raccolto il corpo esanime del giovane sul ciglio della «provinciale» Butera-Gela a 5 km. circa dal secondo centro. Dopo un sopralluogo nel posto indicato e un successivo, serrato interrogatorio di Rappardà e Messina, da confessavano facendo gli altri nomi. Ora si cercano i «pesi grossi» della «anonima estorsione» gelese.

I. F.

La tragedia dell'aereo filippino sequestrato da sei musulmani filippini

CONCLUSO CON TREDICI MORTI IL DIROTTAMENTO DI ZAMBOANGA

La versione ufficiale contrasta con le testimonianze giornalistiche - Tre dirottatori uccisi e tre catturati - Attacco militare mentre erano in corso trattative

MANILA, 23 maggio. Si è conclusa tragicamente la vicenda dell'aereo filippino «BAC 1-11» dirottato venerdì scorso da sei presunti ribelli musulmani e bloccato da allora all'aeroporto di Zamboanga. Dopo un'interruzione dei negoziati con l'autorità e i dirottatori, truppe scelte filippine hanno cercato stamani di prendere d'assalto l'aereo. Ne è nata una sparatoria e ad un certo punto uno dei «pirati dell'aria» ha lanciato una bomba a mano all'interno della cabina dell'aereo, che ha preso fuoco. La sparatoria e l'incendio hanno causato tredici morti - dieci passeggeri e tre dirottatori - e una ventina di feriti, tra cui gli altri tre dirottatori. L'aereo è andato completamente distrutto.

Al momento della sparatoria a bordo del «BAC 1-11» vi erano 88 persone (tenute in ostaggio) e tre dirottatori. La vicenda era cominciata venerdì scorso quando, poco dopo il decollo da Davao per Manila, sei agenti hanno assunto il controllo dell'aereo costringendo il pilota ad atterrare a Zamboanga (800 chilometri a sud di Manila). Qui i «pirati» avevano fatto conoscere le loro richieste: un risarcito di 375.000 dollari ed un aereo con mag-

giore autonomia e con un equipaggio addestrato a voli internazionali per raggiungere un altro Paese probabilmente la Libia. Erano cominciate allora lunghe trattative mentre le autorità impongono una completa censura sulle informazioni e cercavano di indurre i ribelli alla resa negando loro viveri e acqua. Ieri sera però, in cambio del rilascio di 17 dei 105 ostaggi iniziali, tra cui molte donne e diversi bambini, l'aereo veniva rifornito di generi alimentari.

L'intera vicenda è durata 48 ore, poco rispetto all'ordito del dirottamento «BAC 1-11» filippino, dirottato da tre ribelli musulmani il 7 aprile scorso, conclusosi in Libia dopo otto giorni.

Pochi minuti prima che la vicenda subisse la sua svolta drammatica - prosegue il comunicato - i dirottatori avevano respinto «una divisa pacifica offerta dal governo di Manila»; inoltre, afferma il comunicato, gli stessi dirottatori «avevano sparato indiscriminatamente contro i passeggeri, prima che le truppe arrivassero a bordo.

Una versione diffusa in precedenza dall'AP indica che la tragedia ha avuto invece uno svolgimento diverso, e che quella ufficiale potrebbe essere una versione di comodo per coprire le responsabilità di chi ha ordinato l'assalto. Il disastro dell'aereo, infatti, che è sparato e è iniziata mentre alcuni congiunti dei terroristi stavano abbandonando l'aereo. Ai fuochi dei lacrimogeni della polizia i pirati dell'aria hanno risposto lanciando due bombe a mano. Colti dal panico gran parte dei passeggeri sono fuggiti dall'aereo i dirottatori, balzati a terra, hanno cercato allora di mu-

scarsi con i passeggeri ma sono stati individuati dalla polizia e colpiti. Quasi nello stesso momento il «BAC 1-11» prendeva fuoco ed in pochi minuti veniva praticamente distrutto dalle fiamme.

Tra le vittime della sparatoria - dice il comunicato - c'è il capo del gruppo dei guerriglieri, che si chiamava Pentadun Dominanga. D'altra parte, indagini della polizia inducono a ritenere che almeno parte delle armi dei sei musulmani siano state introdotte a bordo nascondendo una grossa torta, portata da una donna che è stata poi riconosciuta tra le persone rimaste uccise nella sparatoria finale, e che forse faceva parte del gruppo.

I passeggeri messi in salvo hanno definito i dirottatori, tutti giovani di età di poco superiore o inferiore ai venti anni, come gentili ed anche cordiali, erano capeggiati da un sedicente «comandante Zapata».

Ieri erano stati rimessi in libertà nove bambini e un altro donna tra i quali una cittadina statunitense. Tra gli ostaggi che stamane si trovavano ancora sull'aereo c'erano alcuni altri stranieri, in particolare due americani, uno svedese, tre thailandesi e tre giapponesi.

DOPO ALCUNE SETTIMANE DI CONTROLLI E PEDINAMENTI

Preso all'alba con un arsenale in casa Davide Saccà boss della «mala» milanese

La polizia lo ritiene un punto importante del collegamento con «gang» francesi e tedesche Doveva essere al soggiorno obbligato a Teano - Arrestata anche la donna che viveva con lui

MILANO, 23 maggio. Davide Saccà, di 43 anni, considerato un personaggio di punta della malavita milanese dopo la morte di Michele Serra, organo di Messina, ma da diversi anni «trapiantato» al nord, è stato arrestato stamani dalla polizia in un'operazione che aveva preso avvio alcune settimane fa. Davide Saccà era ricercato perché doveva risiedere in soggiorno obbligato per due anni a Teano (Caserta), ma soprattutto perché la polizia lo riteneva uno dei «collegamenti» fra la malavita che opera in Lombardia e quelle altre, cui è soprattutto francese e tedesca.

Da oggi deve anche rispondere di detenzione di armi e munizioni comuni e da guerra nell'abitazione milanese dove conviveva da alcune settimane con Clementina Di Gaetano, di 40 anni, in via Mantova 20, gli agenti hanno infatti trovato un autentico arsenale: 13 fucili e rivoltelle di vario calibro, tre mitra, quattro fucili di cui due a canna mozzata, un

«Thompson», almeno diecimila proiettili di calibro diverso, tre passamontagna, capucci, cartucce con cartucce a pallettoni. Anche la Di Gaetano è stata arrestata per concorso negli stessi reati di cui è accusato Davide Saccà.

All'arresto del siciliano, noto come appartenente al «clan dei Saccà» che da diversi anni agisce a Milano, la polizia è giunta nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Mario Buraglia, un noto boss imputato in un vasto traffico di stupefacenti, ucciso nella sua «Rolls Royce», in corso Lodi, nella notte fra il 4 ed il 5 novembre dello scorso anno.

Per quell'omicidio sono in carcere 29 persone, fra cui un fratello di Davide Saccà, Eugenio. Nei risvolti dell'inchiesta è emerso anche il nome di Davide.

La polizia è venuta a sapere che l'uomo sovente si fermava a Milano, dove teneva contatti con esponenti stranieri della malavita. La sua



Davide Saccà, in una foto d'archivio.

Era nel carcere di Pozzuoli

NAPOLI, 23 maggio. Il corpo della giovane donna di 23 anni deceduta sabato per cause tuttora in parte sconosciute, è stata ritrovata nel carcere di Pozzuoli, non è stato ancora sottoposto ad autopsia, né alcun parente della sventurata si è ancora presentato. La giovane, Antonia Maria Tammara, era stata arrestata a Roma il mese scorso per detenzione di droga e trasferita a Napoli a disposizione della Procura.

La donna era la compagna di un detenuto che era stato sottoposto a terapia disintossicante presso l'ambulatorio del carcere femminile di Pozzuoli. Il detenuto, di nome Antonio, è stato specificamente sanitarizzato alle visite di controllo bisettimanali di una équipe. Ma non basta. Per questo le compagnie dell'UDI hanno chiesto agli organi giudiziari, compreso quello di tende, di essere gradualmente meno, gradualmente attrezzate per far funzionare dei consultori. Una riunione ha avuto luogo qualche giorno fa a Trieste per assicurare la disponibilità di generosi nella zona.

Un altro difficile nodo di problemi è costituito dalla presenza delle persone anziane, che spesso rifiutano la sistemazione nelle tendopoli per rimanere nelle abitazioni semiditroccate, ma che volentieri si recano in tende, tagliate fuori dal grosso dei soccorsi.

E, insomma, tutto un tessuto umano, dolente e lacerato dalle conseguenze del terremoto, che deve essere ricomposto e salvaguardato. Nelle prossime settimane, mentre certe attività verranno gradualmente meno, sarà proprio questo tipo di interventi a rivelarsi sempre più essenziali ed ineliminabili.

L'assistenza - ci ha fatto notare la compagnia Vestrì - intende muoversi non già con atti sporadici e casuali, ma con progetti, con le attività di ricostruzione, in stretto legame con gli Enti locali. Non serve, infatti, predisporre progetti, le abitazioni e le attività economiche se non si garantisce la permanenza di una comunità. Bisogna, dunque, nella propria ripresa. I pericoli di disgregazione, di abbandono, di rassegnazione sono incombenti. Hanno combattuto e vinti con un'opera paziente, capillare, continua, all'insegna della concordia degli intenti e della partecipazione più ampia.

Forti di questa consapevolezza le militanti dell'UDI sono mobilitate per concorre, su un versante decisivo, al duro sforzo della rinascita.

Fabio Inwinkl

Sempre oscure le cause della morte della reclusa

Era stata arrestata nel corso di una operazione antidroga

NAPOLI, 23 maggio. Il corpo della giovane donna di 23 anni deceduta sabato per cause tuttora in parte sconosciute, è stata ritrovata nel carcere di Pozzuoli, non è stato ancora sottoposto ad autopsia, né alcun parente della sventurata si è ancora presentato. La giovane, Antonia Maria Tammara, era stata arrestata a Roma il mese scorso per detenzione di droga e trasferita a Napoli a disposizione della Procura.

La donna era la compagna di un detenuto che era stato sottoposto a terapia disintossicante presso l'ambulatorio del carcere femminile di Pozzuoli. Il detenuto, di nome Antonio, è stato specificamente sanitarizzato alle visite di controllo bisettimanali di una équipe. Ma non basta. Per questo le compagnie dell'UDI hanno chiesto agli organi giudiziari, compreso quello di tende, di essere gradualmente meno, gradualmente attrezzate per far funzionare dei consultori. Una riunione ha avuto luogo qualche giorno fa a Trieste per assicurare la disponibilità di generosi nella zona.

Un altro difficile nodo di problemi è costituito dalla presenza delle persone anziane, che spesso rifiutano la sistemazione nelle tendopoli per rimanere nelle abitazioni semiditroccate, ma che volentieri si recano in tende, tagliate fuori dal grosso dei soccorsi.

E, insomma, tutto un tessuto umano, dolente e lacerato dalle conseguenze del terremoto, che deve essere ricomposto e salvaguardato. Nelle prossime settimane, mentre certe attività verranno gradualmente meno, sarà proprio questo tipo di interventi a rivelarsi sempre più essenziali ed ineliminabili.

L'assistenza - ci ha fatto notare la compagnia Vestrì - intende muoversi non già con atti sporadici e casuali, ma con progetti, con le attività di ricostruzione, in stretto legame con gli Enti locali. Non serve, infatti, predisporre progetti, le abitazioni e le attività economiche se non si garantisce la permanenza di una comunità. Bisogna, dunque, nella propria ripresa. I pericoli di disgregazione, di abbandono, di rassegnazione sono incombenti. Hanno combattuto e vinti con un'opera paziente, capillare, continua, all'insegna della concordia degli intenti e della partecipazione più ampia.

Forti di questa consapevolezza le militanti dell'UDI sono mobilitate per concorre, su un versante decisivo, al duro sforzo della rinascita.

Fabio Inwinkl

Sono tornate a casa le sei ragazze scomparse da Aversa

Due di esse ricoverate in ospedale per intossicazione

NAPOLI, 23 maggio. La scomparsa contemporanea di sei ragazze, tutte giovani, avvenuta ad Aversa, una cittadina in provincia di Caserta, aveva dato adito a seri timori. Invece era la serata di sabato e il primo pomeriggio di oggi sono state ritrovate. Le indagini non hanno accertato in modo definitivo tutti i particolari della vicenda.

In serata si giunge a Colasanto, il capoluogo dei carabinieri. I quattro ragazzi, che erano i quattro delle ragazze, le sorelle Emma e Giovanna Gallo, rispettivamente di 20, 20, 16 e 16 anni, ed Anna e Genovella Amendola, di 13 e 15 anni, che, scomparse da casa sabato sera verso le 20,30, un'auto si è fermata davanti all'ospedale civile di Aversa. Le due ragazze che appartenevano al nucleo di Aversa sono state soccorse e l'auto è allontanata subito. Si trattava appunto di Agnese Maria Salvo, di 18 anni, che era soccorse dal personale dello ospedale, sono state visitate dai sanitari di turno. Le due erano in preda a sintomi di intossicazione e stato confusionalmente. La diagnosi dei medici parla di ingestione di sostanze medicamentose in dosi non terapeutiche.

Sono in corso indagini per accertare in modo preciso i fatti che fino a questo punto dei racconti delle protagoniste appaiono confusi e lo spazio è a molte perplessità.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Suddivisione del contratto metalmeccanici e aumenti periodici di anzianità

Caro direttore, segue con molta attenzione la rubrica «Leggi e contratti». La ritengo utilissima perché ci aiuta molto nel lavoro sindacale che svolgiamo in una azienda. Lavoro da poco nel settore metalmeccanico e leggendo il contratto non riesco a comprendere la differenza delle parti Prima Seconda e Terza della Disciplina specie le Inoltre desidero conoscere se non è previsto un regolamento periodico di anzianità se durante il biennio si passa ad una categoria superiore. Per esempio sono stato assunto il 15 maggio del 1974 con la I categoria, a febbraio del 1976 sono passato alla II categoria. L'articolo 10 della Disciplina speciale, Parte prima, dice che gli aumenti di corrono dal primo giorno ecc ecc». più sotto «In caso di passaggio del lavoratore a una categoria superiore, l'aumento della domanda è il ventuno meno che ho fatto della I categoria che fine fanno dal momento che non ho compiuto un biennio nella stessa categoria? Perché si considera il massimo di anzianità per ogni categoria il computo degli aumenti periodici?»

FELICIANO BARONE (Scordia - Catania)

Il quesito posto dal compagno Barone è tutt'altro che semplice, una risposta esauriente può essere data solo da un tecnico del settore. Per quanto mi è dato sapere, il contratto metalmeccanico 1973, ed è ovvio che ciò non è possibile in questa sede. Prima di cercare di risolvere il quesito specifico, vediamo di chiarire la struttura del contratto metalmeccanico, anche perché ciò potrà essere utile per comprendere meglio il prossimo.

E' ovvio che qui si parla del maggiore dei contratti metalmeccanici, quello stipulato da Federmecanica e FILM il 19-4-1973, trascurando il contratto per l'industria minore (CONFAP - FILM 4-4-1973) e l'altro per gli artigiani meccanici (1974). E' evidente che il contratto metalmeccanico è un contratto collettivo metalmeccanico 1973, ed è ovvio che ciò non è possibile in questa sede. Prima di cercare di risolvere il quesito specifico, vediamo di chiarire la struttura del contratto metalmeccanico, anche perché ciò potrà essere utile per comprendere meglio il prossimo.

E' ovvio che qui si parla del maggiore dei contratti metalmeccanici, quello stipulato da Federmecanica e FILM il 19-4-1973, trascurando il contratto per l'industria minore (CONFAP - FILM 4-4-1973) e l'altro per gli artigiani meccanici (1974). E' evidente che il contratto metalmeccanico è un contratto collettivo metalmeccanico 1973, ed è ovvio che ciò non è possibile in questa sede. Prima di cercare di risolvere il quesito specifico, vediamo di chiarire la struttura del contratto metalmeccanico, anche perché ciò potrà essere utile per comprendere meglio il prossimo.

vileggiando su tutti gli impiegati, e gli intermedi sugli operai, col contratto del '73 questa necessità di distinzione veniva meno dal momento che tutte le prestazioni erano riconosciute come qualitativamente eguali.

Ma realizzare immediatamente simile traguardo importava oneri economici estremamente pesanti per la parte padronale e tali da precludere di fatto l'accettazione da parte di quest'ultima del principio dell'adeguamento unico.

Ed allora le parti sono giunte al compromesso, parte padronale dal contratto i datori di lavoro hanno accettato il principio dell'adeguamento unico e dell'unico contratto, perdendo in parte il diritto a maggiorazioni supplementari e i livelli retributivi in funzione della rottura della classe lavorativa; i lavoratori hanno accettato di mantenere la diversificazione numerica fra operai, ex intermedi ed impiegati.

Ecco quindi che nel contratto si fissa una «disciplina speciale» con una parte riservata a una categoria superiore, per gli ex operai (colloso che frusciano della Cassa integrativa) e una parte riservata agli ex intermedi, anche della appartenenza a categoria speciale (colore che hanno i requisiti dell'accordo 15-11-1973), una parte riservata ai dipendenti (colore che sono ricompresi nella legge 1926, 562).

Vista la struttura del contratto nelle sue grandi linee, vediamo al problema particolare. Anzitutto qual è la ragione degli aumenti di anzianità? La risposta più corretta è che il contratto metalmeccanico 1973, ed è ovvio che ciò non è possibile in questa sede. Prima di cercare di risolvere il quesito specifico, vediamo di chiarire la struttura del contratto metalmeccanico, anche perché ciò potrà essere utile per comprendere meglio il prossimo.

E' ovvio che qui si parla del maggiore dei contratti metalmeccanici, quello stipulato da Federmecanica e FILM il 19-4-1973, trascurando il contratto per l'industria minore (CONFAP - FILM 4-4-1973) e l'altro per gli artigiani meccanici (1974). E' evidente che il contratto metalmeccanico è un contratto collettivo metalmeccanico 1973, ed è ovvio che ciò non è possibile in questa sede. Prima di cercare di risolvere il quesito specifico, vediamo di chiarire la struttura del contratto metalmeccanico, anche perché ciò potrà essere utile per comprendere meglio il prossimo.

Licenziamento in tronco e art. 7 dello Statuto dei lavoratori

Segnaliamo una recente sentenza emessa dalla Cassazione del 20 gennaio 1976 che ha affrontato la questione della applicabilità dell'art. 7 dello Statuto ai licenziamenti disciplinari stabilendo che le particolari regole relative alla preventiva contestazione dell'addebito, al diritto di difesa, al divieto di applicazione del provvedimento disciplinare prima che siano trascorsi cinque giorni dalla contestazione per iscritto del fatto che vi ha dato causa sono in conflitto con il licenziamento in tronco. Ovviamente la decisione è perentoria e non ammette in quanto, a esempio, il CCNL dei metalmeccanici prevede all'art. 24 disc. sez. II la possibilità, con la sospensione cautelare, di superare le obiezioni formali che si oppongono nel licenziamento in tronco.

Questo è il caso di un licenziamento in tronco, giacché il principio stabilito dall'art. 7 dello Statuto.

Questo gruppo di esperti

Questo gruppo di esperti, guidato da Giuseppe Barone, è affidato anche il coordinamento. Per Giovanni Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Giuseppe Barone, giudice; Nino Raffone, avvocato Cdl Torino; Salvatore Sereno, giudice; Nella Vespa, avvocato Cdl Bari; A. Veste, avvocato Cdl. Gari. A questo gruppo ha collaborato anche il dottor Angelo Converso, giudice a Torino.